

MARTA FERRONATO
POLITICA E FEDE RELIGIOSA ALLE ORIGINI
DEL PENSIERO E DELL'AZIONE DI WILLIAM WALWYN (1600-1681)

SOMMARIO: 1. Introduzione – 2. Struttura e contenuti di *The Power of Love* – 3. Fede cristiana e politica

1. *Introduzione*

William Walwyn è considerato, insieme con John Lilburn e Richard Overton, tra gli uomini di maggior peso nel movimento dei livellatori, che iniziò ad emergere a metà degli anni Quaranta nel Seicento, decennio tra i più turbolenti della storia inglese. Walwyn, figlio cadetto di una famiglia della gentry, libero mercante di tessuti, era il più anziano del gruppo: ben inserito nella rete di relazioni della City, anche se non era figura di primo piano, «he remained the most cautious and well connected of the Leveller leaders, enduring only one spell of imprisonment, in 1649»¹.

Egli, testa d'uovo dei livellatori, è reputato autore di *The Power of Love*², pamphlet nel quale il suo interesse per i problemi sociali «probably finds its finest expression»³. Pubblicato anonimo nel settembre del 1643 dal libraio John Sweeting e stampato a Londra, nel quartiere «fulcro della pubblicistica radicale»⁴ nel corso dei primi anni Quaranta del XVII secolo. L'opera non recava il nome dell'autore ed era priva dell'*imprimatur* di un censore, in violazione alla *Ordinance for the Regulation of Printing* emanata dal Parlamento il 14 giugno dello stesso anno, che prevedeva l'approvazione e la licenza per tutti i libri pubblicati e venduti: con tale provvedimento, era stata istituita nuovamente la censura preventiva e si tentava di rafforzare il monopolio della *Stationers' Company*, che avrebbe dovuto sorvegliare sul diritto d'autore ed era responsabile del sistema di controllo sulla stampa. Com'è noto, l'anno successivo, nel mese di novembre, John Milton offrirà una delle voci più alte alla protesta contro tale limitazione della libertà di stampa, con la sua *Areopagitica*⁵; lo stesso Walwyn, alcuni mesi prima dell'uscita del più celebre pamphlet miltoniano, aveva commentato e criticato la medesima ordinanza in *The Compassionate Samaritane*⁶: questi due

¹ R. FOXLEY, *The Levellers. Radical political thought in the English Revolution*, Manchester University Press, Manchester 2013, p. 8.

² [W. WALWYN], *The Power of Love*, London, Printed by R.C. for John Sweeting at the sign of the Angell in Popes-head Alley, 1643, p. 42. D'ora innanzi sarà menzionato solo il titolo del pamphlet.

³ HIRST, *A Happier Man*, cit., p. 73. V. anche p. 69.

⁴ In Pope's-Head Alley. M. CARICCHIO, *Le relazioni di mestiere di Giles Calvert, libraio-editore della Rivoluzione Inglese*, in «Annali 2000-2001. L'attività di ricerca scientifica del Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università di Bologna», p. 56.

⁵ J. MILTON, *Areopagitica; a speech of Mr. John Milton for the Liberty of Unlicenc'd Printing, to the Parliament of England*, London, 1644.

⁶ [W. WALWYN], *The Compassionate Samaritane, Unbinding the Conscience*, 1644.

trattati non solo mettono a tema la questione della libertà di stampa, ma si spingono ad analizzare i profili della libertà e a propugnare un'ampia tolleranza. Libertà e tolleranza segnano anche le pagine di *The Power of Love*, una tra le sue pubblicazioni più note, il cui titolo può suonare per lo meno inconsueto - in uno scritto politico, almeno; amore e potere, insieme; o amore e forza, congiunti; o, ancora, amore ed energia: l'italiano 'potere', come si sa, costituisce solo uno dei possibili significati propri dell'inglese *power*. Sembra quasi darsi un gioco di parole: come è possibile tenere in un amore - che di primo acchito oggi è percepito quale specchio di sentimenti, emozione, gratuità, piacere - con il potere, o con la forza? Si direbbe meglio un saggio dal taglio psicologico o spirituale. Quale può essere, infatti, il potere dell'amore con riferimento alla politica? L'autonomia della politica - ammesso che possa davvero darsi - esclude per sé la possibilità di confrontarsi con l'amore? Soprattutto, che cos'è, poi, l'amore? E perché, nel 1643, un anonimo scrittore, riconosciuto in William Walwyn, ritiene di pubblicare un trattato così intitolato, e di farlo in ispregio alle leggi del regno, sottraendosi alla possibilità di essere identificato? E che interesse può vantare, dal punto di vista storico-politico, un simile scritto? Forse un uomo del Seicento non avrebbe potuto pensare di attribuire un significato immediatamente politico all'amore: e, se l'espressione «Great is the power of love»⁷ compare nel testo del trattato, per cui si può correttamente affermare che il titolo rende giustizia al contenuto, ugualmente si potrebbe ritenere che l'intento politico, pure presente, risulti opportunamente dissimulato, proprio grazie a questa intitolazione. Ed ancora: nella letteratura critica italiana, ove non si sia mantenuto il titolo originale del *pamphlet*, si è preferito trasporre con 'potere'⁸; del resto, ogni potere (politico) prevede necessariamente la possibilità dell'uso della forza; potere implica asimmetria e gerarchia tra chi detiene ed esercita il comando, direttamente o indirettamente, e chi ne è sottomesso e lo subisce, più o meno liberamente.

Liberamente: risuona, nella radice, l'eco della parola libertà. Nel caso del *pamphlet* in oggetto, è in gioco innanzitutto la libertà dell'autore: essa potrebbe essere percepita come limitata dal fatto che egli è necessitato a nascondere la propria identità, dal suo (volere) non-apparire per difendere la propria incolumità, forse in pericolo a causa di opinioni eterodosse rese manifeste nel trattato; ciò non toglie che si potrebbe pure ipotizzare che proprio nella possibilità di 'potersi negare' stia la sua libertà. Oppure, si può considerare pregiudicata la libertà del libraio-stampatore, che valuta e sceglie di pubblicare un titolo in violazione delle leggi sulla stampa, esponendosi così al rischio di un'ammenda. Ciò, anche se è stato osservato che non necessariamente e non di frequente la sanzione interveniva a colpire questo genere di trasgressione⁹; peraltro, in letteratura non sono stati

⁷ *The Power of Love*, p. 42.

⁸ Cfr. M. FERRONATO (a cura di), W. WALWYN, *Il potere dell'amore. Il samaritano compassionevole*, Edizioni del Cerro, Tirrenia (Pisa) 2008. Per le citazioni dalla versione italiana del trattato, si riporterà solo il titolo.

⁹ Si veda D.R. COMO, *Radical Parliamentarians and the English Civil War*, Oxford University Press, Oxford 2018, pp. 194-197.

rintracciati riferimenti a interventi repressivi contro Sweeting in conseguenza della pubblicazione di *The Power of Love*.

Ciò che rileva agli occhi del lettore di questo testo è, anzitutto, la difesa della libertà intesa primariamente come libertà dall'errore e dal pregiudizio; in secondo luogo, come possibilità di esprimere le proprie opinioni senza essere molestati da altri e soprattutto senza subire vessazioni da parte del governo; in terzo luogo, come correlativa alla verità: sono questi i tre profili della libertà che possono essere individuati nella lettera dedicatoria che introduce lo scritto, con riferimento al modo in cui sono stati adoperati i termini che rientrano nella sfera lessicale e semantica di libertà.

Alcune precisazioni, prima di proseguire nell'analisi.

La prima. Come già si è osservato, lo scritto apparì in forma anonima; tuttavia, esso è stato unanimemente ascritto a William Walwyn: ciò, innanzitutto grazie agli studi di William Haller¹⁰, che vi ha riconosciuto lo stile del futuro leader dei livellatori, e anche in ragione di evidenti riscontri quanto a temi e ricorrenze di locuzioni o di citazioni bibliche, rispetto ai trattati che egli stesso avrebbe pubblicato nella seconda parte degli anni Quaranta del Seicento. Tutti gli studiosi, anche coloro che negli ultimi vent'anni si sono occupati in maniera più o meno diretta e analitica della figura del mercante di tessuti londinese, hanno ritenuto di non potersi sfilare da questa attribuzione¹¹.

Peraltro, *The Power of Love* non è l'unico trattato di Walwyn che risulta pubblicato anonimo. Nel 1989 è stata data alle stampe un'opera voluminosa, a cura di Barbara Taft e Jack R. McMichael e con prefazione di Christopher Hill: *The Writings of William Walwyn*¹². Vi sono raccolti trentuno trattati, arricchiti da un ampio e approfondito studio introduttivo e da una presentazione per ogni contributo: di essi, solo quindici – meno della metà, quindi – sono riconducibili direttamente a Walwyn; tra questi, quattro sono studi di medicina, legati all'attività professionale del leader livellatore dopo la fine dell'esperienza del movimento politico, risalente al 1649. Solamente cinque scritti risalgono al periodo compreso tra il 1641 e il 1645, precedente alla costituzione del gruppo, e quindi tutto ciò che il futuro livellatore diede alle stampe nei primi anni della guerra civile non reca la sua firma.

Inoltre: è noto che Walwyn è (stato) reputato come il più colto, originale e raffinato sotto il profilo dell'elaborazione teorica tra i livellatori: non sorprende, perciò, che diversi studiosi si siano accostati alla sua figura e abbiano dedicato energie per stabilire un elenco autorevole dei suoi scritti¹³. Rispetto alla raccolta edita da Taft e McMichael, si deve tener conto di (almeno) due nuovi

¹⁰ W. HALLER, *Tracts on Liberty in the Puritan Revolution. 1638-1653*, 3 voll., Columbia University Press, New York 1965, vol. I, pp. 123-125.

¹¹ Cfr., ad esempio, tra gli altri, D. R. COMO, *Radical Parliamentarians and the English Civil War*, cit., pp. 192-194 e N. MCDOWELL, *The English Radical Imagination. Culture, Religion, and Revolution, 1630-1660*, Clarendon Press, Oxford 2003, pp. 72-88.

¹² J.-R. MCMICHAEL- B. TAFT, *The Writings of William Walwyn*, University of Georgia Press, Athens (Ga.) and London, 1989.

¹³ Cfr. D. COMO, *An Unattributed Pamphlet by William Walwyn: New Light in the Prehistory of the Leveller Movement*, in «Huntington Library Quarterly», n. 3, 2006, p. 353.

elementi. Il primo: nel 2006, David Como è stato in grado di riconoscere in Walwyn l'autore di un *pamphlet* risalente al 1645¹⁴: egli non esclude, peraltro, che altri trattati anonimi siano attribuibili alla sua penna. Il secondo: sulla base della traduzione italiana del primo *pamphlet*, comparso nel 1641, che l'allora mercante di tessuti avrebbe pubblicato, è stato possibile stabilire che esso molto difficilmente può essere incluso nel novero dei suoi scritti¹⁵. Si aggiunga che, di recente, Derek Hirst ha dedicato un attento studio agli scritti walwyniani aventi ad oggetto temi medici, pubblicati tra il 1654 e il 1696: egli è certo che nel volume del 1989 manchino altri scritti di medicina. È di un certo interesse, poi, che egli abbia individuato dei fili che congiungono *The Power of Love* ai principi professati nei trattati composti da Walwyn dopo aver abbandonato la vita politica attiva¹⁶.

Seconda precisazione. Il tema della libertà in Walwyn richiama una rilevante questione relativa all'antinomianesimo¹⁷, vale a dire come siano intrecciate l'osservanza dell'antica legge mosaica e la prospettiva della salvezza eterna, in rapporto alla giustificazione *sola fide* e alla svalutazione delle opere – posizioni teologiche gravide di conseguenze politiche, derivanti dalla Riforma luterana. È necessario rispettare il Decalogo per essere salvati? Oppure: il sacrificio di Cristo, che ha liberato l'uomo dal peccato, rende qualsiasi azione dell'uomo ininfluyente in vista del suo destino escatologico? È doveroso tener presente che domande siffatte hanno accompagnato il cristianesimo fin dalle sue origini, in alcune correnti dello gnosticismo ad esempio, e che la controversia si riaprì in termini nuovi nel corso della prima metà del Cinquecento. Infatti, com'è noto, fu Erasmo a sollevare il sospetto che la teologia luterana celasse un disconoscimento del libero arbitrio¹⁸, e fu Johannes Agricola¹⁹ a sostenere che, se è vero che le buone opere non hanno alcun valore ai fini della salvezza eterna, allo stesso modo si dovrà concludere che alle azioni malvagie non seguirà la condanna; così, il 'santo'²⁰, non sarà tenuto all'osservanza dei comandamenti del Decalogo, che dovrebbe essere considerato abrogato. È altrettanto noto che Lutero stesso confutò tale posizione e la qualificò 'antinomiana', coniando questa parola a partire dal greco 'nomos'. Le controversie generate dalla prospettiva antinomiana, nelle sue varie declinazioni e sfaccettature, ebbero particolare rilevanza nel Seicento, in Inghilterra, con riferimento agli esiti politici di tali

¹⁴ Il *pamphlet* è riprodotto ivi, pp. 377-382.

¹⁵ M. FERRONATO, Una nuova petizione dei papisti (1641): edizione tradotta e commentata. Per la storia della tolleranza in età moderna, in AA.VV., *Forme del potere, forme della soggettività: studi in onore di Giovanni Fiaschi*, Padova University Press, Padova 2018, pp. 89-96.

¹⁶ D. HIRST, *A Happier Man: the Refashioning of William Walwyn*, in «The Seventeenth Century», 2012, 1, p. 73.

¹⁷ Rispetto all'antinomianesimo in Walwyn, cfr.: N. MCDOWELL, *The English Radical Imagination*, cit. pp. 75-76; D.R. COMO, *Radical Parliamentarians and the English Civil War*, cit., pp. 192-194, 206.

¹⁸ Nel suo *De libero arbitrio* del 1524. Cfr.: ERASMO – LUTERO, *Libero arbitrio. Servo arbitrio*, a cura di F. De Michelis Pintacuda, Claudiana, Torino 2012.

¹⁹ «Johann Agricola was the first to be labelled 'Antinomian', by Luther in the 1530's» (J. WAYNE BAKER, *Sola Fide, Sola Gratia: The Battle for Luther in Seventeenth-Century England*, in «The Sixteenth Century Journal», XVI, 1, 1985, pp. 116).

²⁰ Cfr. P. ADAMO, *Le tentazioni del santo: l'antinomianesimo nell'immaginario radicale (1642-1650)*, in G.M. CAZZANIGA (a cura di), *L'Inghilterra e l'Europa moderna: storie di donne, di uomini, di idee*, ETS, Pisa 1995, pp. 29-47. Non posso soffermarmi, qui, né sui riflessi direttamente politici di questa opzione teologico-morale, né sull'appellativo di santi riservato ai protagonisti delle lotte religiose e politiche del tempo: rinvio all'esito delle approfondite ricerche dello stesso P. ADAMO, *La libertà dei Santi. Fallibilismo e tolleranza nella rivoluzione inglese (1640-1649)*, Franco Angeli, Milano 1998.

posizioni: la posizione teologica di Walwyn è stata da taluni ascritta a questo a questo *milieu* spirituale - le cui articolazioni e differenziazioni interne, invero, sono molto ampie²¹ - anche in base a ciò che egli stesso dichiarò in *Walwyn Just Defence*, un trattato composto nel 1649 mentre si trovava prigioniero nella Torre di Londra, insieme con gli altri capi dei livellatori:

«I, through God's goodnesse, had long before been established in that part of doctrine (called then, Antinomian) of free justification by Christ alone; and so my heart was at much more ease and freedom, then others, who were entangled with those yokes of bondage, unto which Sermons and Doctrines mixt of Law and Gospel, do subject distressed consciences»²².

Infine - terza precisazione -, un rapido rilievo di carattere metodologico. Esso muove da una constatazione: «Despite the immense amounts of scholarly attention lavished on the Levellers in the last century, the whole issue of the origins of the movement, in terms of both ideology and personal history, remains intractably mysterious»²³ - ebbe modo di osservare David Como in un articolo apparso in «Past and Present», nel quale specificava anche di aver ottenuto, in quel saggio, nuovi risultati scientifici «at a more particular and microscopic level»²⁴. L'intento del presente lavoro è quello di accostarsi alla turbolenta fase storica della guerra civile inglese, consumatasi durante il quarto decennio del Seicento, approfondendo l'analisi di uno tra i primi scritti pubblicati da William Walwyn²⁵, focalizzando l'attenzione particolarmente sul testo, a livello quasi microscopico - per ripetere, parafrasando, Como -; l'obiettivo è quello di guadagnare alcunché in ordine alla possibilità di comprendere più da vicino il formarsi del pensiero di colui che diventerà, di lì a due anni, uno dei più rilevanti esponenti dell'eterogeneo gruppo dei Livellatori²⁶. Come ho già sostenuto altrove, accostarsi a quest'opera consente di cogliere la prospettiva di pensiero e di azione di Walwyn in un momento «aurorale»²⁷, prima che il movimento si costituisse e, per questa circostanza, può offrire una piccola luce volta a dipanarne quelle origini misteriose cui alludeva David Como²⁸.

²¹ Il primo studio sul tema è ormai risalente e affronta solo marginalmente il problema della diffusione delle posizioni antinomiane nel primo scorcio del secolo: cfr. G. HUHENS, *Antinomianism in English History. With Special Reference to the period 1640-1660*, London, 1951. Si è invece ampiamente dedicato alla ricerca sulla genesi e la propagazione delle idee antinomiane nei primi trent'anni del secolo, D.-R. COMO, *Blown by the Spirit. Puritanism and the emergence of an Antinomian Underground in the Pre-Civil-War England*, Stanford University Press, Stanford, 2004: Como rileva, infatti, che il libro della Huehns, allora l'unico che trattava monograficamente l'argomento, contiene solo una quindicina di pagine sugli anni precedenti al 1640 (ivi, pp. 24-25).

²² W. WALWYN, *Walwyns Just Defence Against the Aspersions cast upon him, in A late un-christian Pamphlet entituled, Walwyns Wiles*. By William Walwyn, Merchant. London, Printed by H. Hills, for W. Larnar, 1649, p. 8.

²³ D. COMO, *Secret Printing, the Crisis of 1640, and the Origins of Civil War Radicalism*, in «Past & Present», 2007 (196), pp. 37-38.

²⁴ Ivi, p. 40.

²⁵ In questa sede, non mi soffermo a presentare la figura e l'opera del mercante di tessuti. Rinvio a: B. TAFT, J.-R. MCMICHAEL, *Introduction. The Life and Thought of William Walwyn*, in J.-R. MCMICHAEL- B. TAFT, *The Writings of William Walwyn*, cit., pp. 1-51; B. TAFT, *Walwyn, William (bap. 1600-, d. 1681), Leveller and medical practitioner*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford University Press, 2004; edizione online: <https://www.oxforddnb.com/view/10.1093/ref:odnb/9780198614128.001.0001/odnb-9780198614128-e-28661>. Si veda inoltre: W. SCHENCK, *A Seventeenth-Century Radical*, in «The Economic History Review», 1944, 1, pp. 74-83.

²⁶ Parafrasando G. DI FIORE, *I livellatori, an heterogenial body*, in «Il Pensiero Politico», 1979, 1, pp. 38-51.

²⁷ M. FERRONATO, *Introduzione*, in EAD. (a cura di)- W. WALWYN, *Il potere dell'amore. Il samaritano compassionevole*, cit., p. XVI.

²⁸ Non rientra ovviamente nei limiti del presente contributo dar conto del quadro storico di riferimento in cui lo scritto si inserisce, per conoscere i particolari del quale rinvio all'amplessima e ricca letteratura disponibile, Impossibile, peraltro, da ricostruire in una nota. Menziono, escludendoli i titoli che già compaiono in altre note: v.: T.C. PEASE, *The Leveller Movement. A Study in The History and Political Theory of the English Great Civil War*, American Historical Association, Washington and London 1916; W. HALLER, *The Rise of Puritanism*,

2. *Struttura e contenuti di The Power of Love*

Com'è noto, all'inizio degli anni Quaranta del Seicento, ad Edimburgo e a Londra le stamperie iniziarono a produrre e pubblicare un altissimo numero di libri, senza precedenti nel corso della storia. Attorno al 1642, si verificò nella capitale inglese una sorta di «guerra dei libelli»²⁹ assimilabile, con più ampie proporzioni, a quella che occorre nell'area geografica tedesca in occasione dell'esplosione della Riforma luterana. Certo, come è stato osservato, risulta difficile – se non impossibile – sapere quante persone lessero i trattati pubblicati in quei primi anni del quarto decennio del Seicento e, soprattutto, in che modo furono letti³⁰. Diversi studiosi – è altrettanto noto – intravedono in questo fenomeno inusitato qualcosa come i prodromi dell'emergere di quella che, da Habermas in avanti, si potrebbe denominare sfera pubblica, o spazio pubblico, in senso non-habermasiano. Altri hanno pure ritenuto che le pratiche di quel frangente storico abbiano rappresentato la nascita di una cultura genuinamente democratica³¹ – anche se, secondo David Wootton, nessuno avrebbe potuto definire se stesso democratico, nell'Inghilterra del Seicento³². Se i più ritengono che l'emergere di tali principi si sia verificato specialmente grazie ai progetti politici³³ e all'azione dei livellatori³⁴, cui si imputa anche il sorgere di quei principi liberali sviluppati da Locke che favorirono l'inizio della storia del liberalismo, non si può non riconoscere che, per contro, le origini dei livellatori sono ancora sfuggenti³⁵. In questo contesto, come già si è osservato, leggere uno tra gli scritti più noti di Wlawyn costituisce un esercizio che può diventare utile allo scopo di comprendere qualcosa in più riguardo alle origini di quel movimento politico.

The Power of Love è suddiviso in due parti: alla lettera dedicatoria, cui si è fatto cenno sopra, segue il *pamphlet* vero e proprio, che dà titolo all'intera pubblicazione. Esse sono separate anche sotto

Columbia U.P., New York and London, 1938; ID., *Liberty and Reformation in the Puritan Revolution*, Columbia UP, New York, 1955; J. FRANK, *The Levellers. A History of the Writings of Three Seventeenth-Century Social Democrats: John Lilburne, Richard Overton, William Walwyn*, New York, 1955; H.N. Brailsford, *I Livellatori e la Rivoluzione Inglese*, a cura di C. Hill, trad. it, Milano, Il Saggiatore 1962; C. HILL, *The World Turned Upside Down*, Temple Smith, London 1972; M. TOLMIE, *The triumph of the Saints. The Separate Churches of London 1616-1649*, Cambridge U.P., Cambridge 1977.

²⁹ H. HOLORENSHAW, *I livellatori*, in C. Hill (a cura di), *Saggi sulla rivoluzione inglese del 1640*, Feltrinelli, Milano 1971, p. 151. La stessa locuzione è usata da A.E. BALDINI, *Il pensiero politico della Riforma*, in ID.- A. ANDREATTA (a cura di), *Il pensiero politico dell'età moderna*, UTET libreria, Torino 1999, p. 56.

³⁰ Cfr. D. COMO, *Secret Printing*, cit., p. 79.

³¹ Ad esempio, D. ZARET, *Origins of Democratic Culture. Printing, Petitions, and the Public Sphere in Early-Modern England*, Princeton University Press, Princeton 2000.

³² Cfr. D. WOOTTON, *Introduction*, in ID. (a cura di), *Divine Right and Democracy. An Anthology of Political Writings in Stuart England*, Penguin Books, Harmondsworth 1986, pp. 38-39.

³³ Mi riferisco, naturalmente e soprattutto, ai tre *Agreements of the People* composti tra gli anni 1647 e 1649. In proposito, rinvio al volume curato da P. BAKER ed E. VERNON, *The Agreements of the People, the Levellers and the Constitutional Crisis of the English Revolution*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2012; in particolare si legga: E. VERNON-P. BAKER, *Introduction: The History and Historiography of the Agreements of the People*, ivi, pp. 1-27.

³⁴ Su cui si veda il recente lavoro di R. FOXLEY, *The Levellers. Radical political thought in the English Revolution*, cit.

³⁵ Cfr. N. MCDOWELL, *Ideas of Creation in the Writings of Richard Overton the Leveller and Paradise Lost*, in «Journal of the History of the Ideas», 2005, 1, p. 59.

il profilo grafico: stampate in ottavo con stili diversi, risultano numerate secondo criteri distinti: la prima parte si estende per undici pagine, ordinate tramite lettere alfabetiche³⁶; la seconda conta cinquantuno facciate, numerate con cifre arabe.

Va rilevato, soprattutto, che le due parti sono state composte in accordo con cifre stilistiche differenti. In *The Power of Love*, Walwyn sembra attenersi ai canoni dell'omiletica medievale: il pamphlet si apre, infatti, con la citazione del *thema* da commentare - un versetto tratto dalla Sacre Scritture - e si chiude ripetendo nuovamente lo stesso *thema*, seguito da un rapidissimo congedo. La struttura dello scritto si snoda secondo un itinerario di delucidazione, commento e approfondimento del *thema* indicato in apertura, svolto attraverso l'analisi della pericope, estratta, in questo caso, dal Nuovo Testamento, e precisamente dall'*Epistola a Tito* di San Paolo Apostolo (2, 11-12). L'esposizione del *thema* è arricchita con una serie di argomentazioni razionalmente dimostra³⁷, suffragate da esempi tratti dall'esperienza di vita sociale, religiosa e politica coeva, ma anche con molteplici riferimenti alle Scritture, riportate in maniera diretta o, più spesso, presenti obliquamente nel testo: l'autore si giova, cioè, di molte citazioni e di riferimenti biblici, spesso non esplicitati come tali. Inoltre, il sermone vero e proprio, che costituisce il cuore dell'opera, sembra proprio confezionato per essere (stato) pronunciato oralmente dinanzi a un'assemblea di fedeli: diversi sono gli elementi che confortano questa ipotesi³⁸.

La lettera dedicatoria, invece, che pure esordisce con un versetto del Nuovo Testamento, tratto dalla *Lettera ai Romani* dello stesso San Paolo (2,11), non segue lo stesso canone stilistico: dopo una breve introduzione, l'autore imbastisce un'ironica schermaglia fatta di domande e risposte con alcuni tra i suoi interlocutori, volta a far emergere provocatoriamente lo scopo ultimo del trattato. Il motivo che anima l'esposizione nella prima parte dell'opera è l'uguaglianza tra gli uomini di fronte a Dio: «Dio non fa differenze di persone»³⁹ - così Walwyn apre il suo scritto. Grazie a questo assunto, che ricorre nelle lettere di San Paolo, ma anche in altri luoghi della Bibbia, l'autore sollecita l'uditorio, generando il sospetto che egli sia legato alla setta nota come Famiglia dell'amore, i cui membri erano antinomiani, o addirittura che aderisca a principi anarchici - negando ogni rapporto gerarchico - oppure propugni la comunione dei beni⁴⁰, secondo le pratiche dei primi cristiani, così come sono state narrate da San Luca negli *Atti degli Apostoli*. È davvero così? Walwyn invita a non fermarsi alla superficie, a non giudicare gli uomini sulla base delle apparenze, a non stimare con maggior favore

³⁶ Le pagine sono numerate secondo questo criterio: da A3 (*recto e verso*) ad A8r, benché non rechino numerazione le pagine che, per convenzione, indichiamo da A6 in avanti. Differente è anche la quantità dei caratteri per facciata: le pagine del trattato presentano due righe in più rispetto a quelle della lettera introduttiva - da venti a ventidue.

³⁷ «Walwyn certainly sought to cultivate a rhetorical voice of dispassionate common sense, undermining the stereotype of the crazed, fanatical sectarian projected by heresiographers» (N. MCDOWELL, *The English Radical Imagination*, cit., p. 81.)

³⁸ Mi soffermo sul punto in un altro lavoro in corso di pubblicazione.

³⁹ *Il Potere dell'Amore. Ad ogni lettore*, p. 1.

⁴⁰ Lo stesso movimento dei livellatori fu accusato di volere l'uguagliamento della proprietà, che fu obiettivo piuttosto dei Diggers o 'True levellers'. Cfr. G. SCHIAVONE, *Winstanley. Il profeta della rivoluzione inglese*, Dedalo, Bari, 1991 e ID., *Scritti di Gerard Winstanley*, Milella, Lecce 2017.

chi porta vesti sontuose, si tratti di laici o di ecclesiastici: questa ricchezza esibita e il fatto che molte sono le persone povere, sofferenti e disagiate, dicono infatti che «essi non hanno l'amore di Dio»⁴¹. Il mercante londinese, insomma, ritiene che i rapporti umani debbano essere modulati sulla base dei principi cristiani dell'amore vicendevole, il quale va in soccorso di chi si trova nel bisogno, e della libertà di manifestare il proprio pensiero senza essere vessati da altri: «*let brotherly love continue, and let every one freely speake his minde without molestation*»⁴², raccomanda. Inoltre, Walwyn, con un motivo che ricorre frequentemente nei suoi scritti e richiama ancora le parole di San Paolo, invita il lettore a non temere di esaminare ogni cosa e tenere ciò che è buono⁴³, e ad accostarsi al testo con animo imparziale: scoprirà così che chi scrive è fautore di un'ampia – anche se non illimitata – tolleranza.

3. Fede cristiana e politica

«[...] for indeed what is here but policie?»⁴⁴

Appoggiando quasi incidentalmente questo interrogativo, mentre si sta approssimando a concludere il sermone, Walwyn rende apertamente manifesta la dimensione politica del *pamphlet*, in cui già più volte temi politici e sociali erano risuonati: lo fa nel contesto della polemica che sta conducendo contro le Università e i dotti, i quali impediscono ai non istruiti di accostarsi direttamente e autonomamente alle Sacre Scritture, nonostante esse fossero disponibili a tutti in lingua volgare - la *King James Bible*, ad esempio, risale al 1611⁴⁵. Da un lato, egli così disvela il vero intento di governanti e clero istituzionale: riservare lettura e interpretazione delle Sacre Scritture ai teologi di professione non può significare altro, infatti, se non rafforzare e soprattutto salvaguardare il loro potere⁴⁶: replicando, in fondo, il modello papista romano tanto vituperato, si intendevano mantenere le posizioni di forza in campo, conservando gerarchie sociali ed ecclesiastiche, perpetuando le disuguaglianze tra gli uomini - che non potevano trovare giustificazione nella Parola di Dio, come Walwyn aveva spiegato fin dalla lettera introduttiva. Non solo: così facendo, palesa anche l'intimo e necessario nesso che si dà, a suo giudizio, tra la fede cristiana nelle sue diversificate sfaccettature e la politica e le sue dinamiche - ed ecco l'altro lato.

⁴¹ *Il Potere dell'Amore. Ad ogni lettore*, p. 4.

⁴² *The Power of Love. To Every Reader*, p. A7r e A7v.

⁴³ Cfr. *The Power of Love. To Every Reader*, p. A6v. Si tratta di uno dei luoghi paolini più cari a Walwyn: *Prima Lettera ai Tessalonicesi* 5, 21.

⁴⁴ *The Power of Love*, p. 47.

⁴⁵ «Si è calcolato che, dal 1525 al 1640, il numero delle Bibbie stampato in Inghilterra superi le 600.000 copie, più 420.000 circa per la «Bibbia dei poveri», cioè il Nuovo Testamento da solo: è probabile che l'uno e l'altra fossero, intorno alla metà del secolo, in possesso di quasi ogni famiglia.» (O. NICASTRO, *La grande ribellione e il grande codice: usi radicali della Bibbia nella Rivoluzione Inglese*, in ID., *Politica e religione nel Seicento Inglese. Raccolta di scritti*, ETS, Pisa 1995, p. 62). Cfr. A. HESSAYON- N. KEENE, Introduction, in ID. (a cura di), *Scripture and Scholarship in Early Modern England*, Ashgate, Aldershot 2006, pp. 1-2.

⁴⁶ «[...] the notion that a classical education is a necessary qualification to interpret and preach the Word of God is seen as a means of preserving clerical power over the common people.» (N. MCDOWELL, *Levelling language: The politics of literacy in the English radical tradition, 1640-1830*, in «Critical Quarterly», vol. 46, 2004, 2, p. 42).

Tale polemica contro gli universitari e i dotti, sollevata di frequente in quel periodo storico⁴⁷, si inserisce nello sviluppo dell'esposizione del *thema* del sermone: «È apparsa la grazia (o l'amore) di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo»⁴⁸. Vale la pena osservare che Walwyn non riporta esattamente il testo biblico, perché inserisce tra parentesi una parola che non compare nella *King James' Bible*: «love». Il *thema* ricorre quattro volte nel testo dell'omelia: non solo all'inizio e alla fine della stessa, secondo il modello tradizionale, ma è ripetuto anche a pagina 14 e a pagina 33. Alla seconda occorrenza esso risulta invero parafrasato, ed è introdotto mentre il predicatore sta mettendo a fuoco il suo obiettivo, il quale consiste nel liberare gli uomini da un errore diffuso universalmente. Si tratta di un errore ben radicato: si pensa infatti che gli uomini vengano «distolti dalle vanità più facilmente attraverso la pressione della legge e delle terribili minacce di ira ed inferno che non dai vincoli dell'amore»⁴⁹.

In queste righe, Walwyn mostra una preoccupazione pastorale e morale al tempo stesso, simile a quella che caratterizzava la predicazione dei teologi federali, interessati non solo alla correttezza dottrinale nelle loro prediche, ma anche impegnati ad assicurare ai fedeli l'intima persuasione di essere salvati⁵⁰. Egli sa che un tale discorso non può non impressionare l'uditorio puritano, prigioniero della paura dell'inferno conseguente al peccato: così, egli si candida a guidare gli uomini verso un cambiamento, non solo interiore, mosso dall'amore e non forzato dalle sanzioni della legge. Peraltro, nel testo, il tema della salvezza non ha semplicemente una risonanza religiosa ed escatologica: esso si colora subito di riflessi politici in quanto, secondo il mercante londinese, il cristiano, persuaso nell'intimo della predilezione da parte di Dio, liberamente - ma necessariamente (o viceversa, e nonostante sembri un paradosso) - trasfonderà tale certezza nel suo agire morale e quindi sociale e politico.

Subito dopo aver enunciato per la terza volta il *thema* del sermone, il predicatore osserva: «nei nostri tempi, nonostante li chiamiamo tempi di luce, abbondano i peccati di gola, alcolismo e prostituzione, usura, orgoglio, oppressione e tutti i tipi di malvagità»⁵¹. Se, com'è noto, nella dottrina cristiana ogni peccato scaturisce dalla libera responsabilità personale e presenta sempre effetti sociali, è significativo che nell'elenco sia inclusa l'oppressione, che immediatamente richiama la dimensione politica. Walwyn sta per spiegare che gli uomini correggono i loro vizi solo a patto che «their judgement be well informed»⁵², e provvede a istruirli, continuando ad illustrare la teologia del sacrificio di Cristo che, innocente, per amore si immola per la redenzione del mondo e di

⁴⁷ Cfr. N. MCDOWELL, *The English Radical Imagination*, cit. pp. 73-74.

⁴⁸ Tito 2, 11-12 (*Il potere dell'amore*, p. 11). In chiusura del trattato, 'love' sostituisce del tutto il termine 'grace', presente nel testo della *KJB*.

⁴⁹ *Il potere dell'amore*, pp. 17-18.

⁵⁰ Cfr. P. ADAMO, *Il Dio dei blasfemi. Anarchici e libertini nella rivoluzione inglese*, Unicopli, Milano, 1993.

⁵¹ *Il potere dell'amore*, pp. 30-31.

⁵² *The Power of Love*, p. 34.

ciascuno⁵³. Ancora una volta, sembrerebbe un discorso prettamente religioso, se non fosse che il predicatore esprime una persuasione dalle conseguenze politiche significative: egli crede che simili considerazioni dovrebbero essere così potenti negli animi dei fedeli che lo ascoltano, « da far persino bruciare i vostri spiriti dentro di voi, finché non avrete scoperto un qualche modo per esprimere la vostra gratitudine per un così grande ed infinito amore.»⁵⁴ È solo la consapevolezza dell'amore che Dio ha per ciascun uomo che può spingerlo per gratitudine a cambiare, in pensieri e condotta. Ed ecco come si profila l'esito politicamente rilevante:

«Se studierete quest'opera di amore, niente vi sarà più caro della gloria di Dio (che vi ha amato così, infinitamente); sicché, con grande zelo, vi opporrete a tutto ciò che è avverso a Dio. Non farete affatto fatica a rischiare la vostra vita per Dio, difendendo la sua verità contro gli errori, proteggendo vostro fratello o il vostro prossimo dall'oppressione o dalla tirannia»⁵⁵.

Non solo valutare le persone «in base alla loro virtù»⁵⁶, senza fare preferenze – secondo l'*incipit* della lettera dedicatoria -, ma difendere il fratello o il prossimo dall'oppressione e dalla tirannia: è questo il compito del fedele libero o liberato da quello che Walwyn reputa il più grave errore anticristiano che mai si sia dato; «infatti, se la giustificazione viene dalla legge, allora Cristo è morto invano»⁵⁷.

Qui è in gioco l'antinomianesimo⁵⁸ di colui che diventerà una delle guide dei livellatori: a suo giudizio, la libertà dell'uomo, guadagnatagli da Cristo e legata alla giustificazione per fede, non sta nella possibilità di trasgredire impunemente il Decalogo, secondo quanto Johannes Agricola ed altri avevano teorizzato, ma risiede nel corrispondere spontaneamente, a titolo di ringraziamento⁵⁹, al dono gratuito di Cristo, in accordo coi principi morali cristiani e in vista della difesa della verità e degli oppressi: «L'amore vi rende servi non più di voi stessi, ma di Dio, e vi induce a fare la sua volontà, reprimendo in chiunque tutti i tipi di eccessi, siano essi rotture di giuramenti, di fiducia o altro tipo di ingiustizia, e a non fare preferenze di persone.»⁶⁰

Si osservava che la risposta all'amore di Dio da parte di ciascun uomo è libera. E, in effetti, peraltro, nel testo di *The Power of Love*, la parola «free», come nome o come aggettivo o come forma verbale o come prefisso del corrispondente avverbio, ricorre tredici volte⁶¹: di queste, tuttavia, solo

⁵³ Cfr. *ivi*, pp. 34-39.

⁵⁴ *Il potere dell'amore*, p. 32.

⁵⁵ *Il potere dell'amore*, p. 33. Corsivo mio.

⁵⁶ *Ivi*, p. 33.

⁵⁷ *Ivi*, p. 23: si tratta di una citazione (non dichiarata) dalla *Lettera ai Galati* di San Paolo Apostolo (2,21).

⁵⁸ Cfr. *supra*, paragrafo (1).

⁵⁹ «Credo che queste e simili considerazioni dovrebbero essere talmente forti nel vostro animo da far persino bruciare i vostri spiriti dentro di voi, finché non avrete scoperto un qualche modo per esprimere la vostra gratitudine per un così grande ed infinito amore. Non ho dubbi che anche il più vizioso fra gli uomini al mondo, ascoltando queste cose, interrogherà con forza il suo cuore e si chiederà che cosa rendere al Signore in cambio di tutti i suoi benefici. E, una volta che il suo cuore verrà mosso da pensieri di gratitudine, istantaneamente sarà infiammato d'amore, che in un istante purifica l'uomo intero.» (*Il potere dell'amore*, p. 32).

⁶⁰ *Ivi*, p. 33.

⁶¹ *The Power of Love*, alle pagine: 7, 22, 24, 27, 29 (due volte), 30, 33, 34, 35, 37, 44, 48.

le ultime due occorrenze, nella parte finale dello scritto⁶², possono essere sollevate da un richiamo immediato alla libertà di Dio. Se questo dato può essere giudicato coerente con lo stile letterario del trattato e, ovviamente, da un sermone non ci si può che attendere un contenuto religioso, esso sollecita il lettore in ragione dei plurimi ed espliciti riferimenti politici.

Nella lettera dedicatoria, come si è già rilevato, emerge un profilo della libertà inerente al singolo uomo che cerca la verità, e coincide con la possibilità di emendarsi dagli errori e dai pregiudizi⁶³ e, nello stesso tempo, nel poter condurre la propria ricerca della verità secondo coscienza e senza subire limitazioni o oppressioni dall'esterno⁶⁴: in maniera tale da potersi affermare che l'uomo è libero in tanto in quanto tende alla verità, e non subisce costrizioni da alcuna forma di potere rispetto alle modalità che ritiene più adeguate per raggiungerla. Nel sermone, invece, Walwyn definisce un percorso di liberazione per l'uomo che cerca la verità e la salvezza: tale via è percorribile grazie alla comprensione delle verità di fede, illustrate e chiarite dall'omileta; egli stesso assume il ruolo di guida e disvela anzitutto la libertà di Dio che si manifesta e si dona gratuitamente all'uomo. In questa veste, è proprio il predicatore che assume un ruolo funzionale alla liberazione dei fedeli e suggerisce una strada che li conduce a fidarsi della propria capacità di comprensione in modo da non rimanere nello stato di assoggettamento ai dotti, ai politici e al clero istituzionale, tesi a conservare i propri privilegi, sia in ordine alla lettura e all'interpretazione delle Scritture⁶⁵, sia in ordine alle modalità di adorare Dio ritenute più consone alla propria coscienza.

La liberazione dalla schiavitù che Walwyn intende favorire comporta necessariamente dei cambiamenti nell'ambito spirituale e religioso che si trasfondono poi nelle dinamiche sociali e politiche. Tale affrancamento da una schiavitù, che attiene al tempo stesso alla conoscenza e alla fede e pervade le relazioni interpersonali a tutti i livelli, genererà un clima sociale e politico che consentirà il riconoscimento della libertà religiosa anche per le sette che stanno a cuore a Walwyn, «anabattisti, brownisti e separatisti»⁶⁶; rispetto alle accuse che sono loro indirizzate, di essere nemici del governo della Chiesa e dello Stato, di ogni ordine e decenza, egli dichiara all'assemblea dei fedeli: «Miei cari, per quanto ne so io, queste cose non sono vere riguardo a nessuno di loro.»⁶⁷ Ciò, in vista dell'affermazione della possibilità, per tutti, di esercitare liberamente la propria coscienza. È evidente, a questo livello, che non è difficile immaginare, per un oratore che si esprime in questi termini, una militanza attiva nelle vicende politiche del suo tempo: e, in effetti, egli stava già

⁶² La prima si riferisce alla facoltà di esercitare liberamente la propria coscienza, negata a separatisti, anabattisti e brownisti (Ivi, p. 44); la seconda attiene al compito che il predicatore desidera assumere: liberare chi lo ascolta (e chi leggerà) dalla schiavitù legata al non fidarsi della propria capacità di comprensione (Ivi, p. 48).

⁶³ *Il potere dell'amore. Ad ogni lettore*, p. 5.

⁶⁴ Ivi, p. 7.

⁶⁵ «[...] ora, nonostante abbiate i testi sacri nella vostra lingua, vi si chiede di non fidarvi della vostra capacità di comprendere» (*Il potere dell'amore*, p. 37).

⁶⁶ Ivi, p. 36.

⁶⁷ *Ibidem*.

coordinando un manipolo di uomini che agiva in favore delle lotte del Parlamento, mentre si adoperava anche per la democratizzazione della sua parrocchia.

L'originaria ispirazione religiosa del pensiero politico di Walwyn appare dunque delineata in maniera netta e chiara: del resto, come osserva Wilhelm Schenk, «He evidently regarded his entry into politics as the carrying out of a religion duty»⁶⁸; la sua fede⁶⁹ anima il suo impegno per il rinnovamento dell'uomo e delle relazioni fra gli uomini, che tocchi tutte le dimensioni personali e sociali. Tale rinnovamento potrà essere davvero completo ed efficace se e quando il cristiano, grazie alla retta comprensione delle verità di fede e dall'amore di Dio e verso Dio, sentirà il desiderio di difendere quelle convinzioni che lo hanno liberato dalla paura dell'inferno: così ogni credente si infiammerà di zelo quando capirà che la verità è negata e che Dio viene offeso. Ciò si verifica - o si verificherà - ogniqualvolta le leggi comuni sono disattese e disprezzate, e quando la Parola di Dio è adoperata per giustificare il potere ingiusto: infatti, i tiranni e gli oppressori interpretano «la sua sacra Parola come patrona del loro ingiusto potere, come se qualsiasi potere ingiusto fosse da Dio e non dovesse essere resistito»⁷⁰. Il vero cristiano, per il futuro livellatore, non è un soggetto timoroso e sciocco, come vorrebbero i politici corrotti, ma «odia e aborrisce la tirannia, l'oppressione, lo spergiuro, la crudeltà, il tradimento e tutti i tipi di malvagità»⁷¹. Insomma, così come aveva preso le distanze dalla dottrina dell'elezione di Calvino, Walwyn segna, in questo rispetto, la sua lontananza dalle posizioni di Lutero in merito alla facoltà degli uomini di ribellarsi al potere politico⁷²: i veri cristiani sono tali se combattono severamente e con imparzialità ogni potere ingiusto.

⁶⁸ W. SCHENCK, *A Seventeenth-Century Radical*, in «The Economic History Review», cit., p. 76.

⁶⁹ Non è possibile condividere il parere di David Wootton, secondo il quale Walwyn era ateo (D. Wootton, *Divine Right and Democracy*, cit., p. 272). Questa posizione di Wootton è discussa da N. MCDOWELL, *The English Radical Imagination*, cit., p. 83.

⁷⁰ Ivi, p. 34.

⁷¹ *Ibidem*.

⁷² Cfr. M. LUTERO, *L'autorità secolare, fino a che punto le si debba ubbidienza* (1523), a cura di P. RICCA, Claudiana, Torino, 2015.